

Sentiero natura

La Cattedrale di Camposoriano



Natura
per tutti



SENTIERO NATURA “LA CATTEDRALE DI CAMPOSORIANO”

Progetto finanziato da:

Regione Lazio

Realizzato da:

Ente Regionale Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi

Commissario Straordinario Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi:

Giuseppe Incocciati

Direttore Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi:

Lucio De Filippis

Responsabile Unico del Procedimento:

Emanuele Masiello

Ideazione e progettazione:

Pasquale Carnevale, Daniela di Fazio, Stefano Di Russo, Paolo Mastrobattista, Erasmo Purificato, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, Centro Stampa UICI di Frosinone.

Realizzazione percorso:

Ditta Subiaco Flavio e Di Bono Simone S.N.C. di Terracina (LT)

Grafica e realizzazione allestimenti:

Arts & Altro PROJECT S.a.s. di Fabrizio Darmanin

Contenuti e testi:

Simone Cali, Lucio De Filippis, Daniela di Fazio, Paolo Mastrobattista, Maria Rosaria Perna, Michele Salamena

Foto e riprese drone:

Archivio Ente Parco, Archivio Ass. Cultura e Territorio, Arianna Forte, Giorgio Bidditu, Eugenio Cobide, Paola Marcoccia, Fabrizio Darmanin, Diego de Virgilio, Francesco Naddeo, Archivio Cantina Sant'Andrea Terracina, Archivio Concorso "L'olio delle colline".

Disegni:

Paolo Mastrobattista, Alex Fiorillo, Irene Mastrobattista, Wildart Exhibit & Design SRL

Grafica e impaginazione:

Arts & Altro PROJECT S.a.s. di Fabrizio Darmanin

Ringraziamenti

La realizzazione di questo Sentiero Natura non sarebbe stata possibile senza il prezioso lavoro di tante persone che quotidianamente, in diversa misura ed ognuno secondo le proprie competenze, contribuiscono alla tutela, conservazione, gestione e promozione delle Aree Naturali Protette gestite dall'Ente Parco.

Un ringraziamento particolare a Gabriele Panizzi, già Presidente della Giunta della Regione Lazio dal 1984 al luglio 1985, ed a Guglielmo ed Ezio Sacchetti per la loro autentica azione di lotta e resistenza ed il loro costante lavoro di promozione dei valori e delle risorse di Camposoriano.

Camposoriano di Sonnino e Terracina (LT), primavera 2024

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTI AUSONI E LAGO DI FONDI

Via Cavour n. 46 cap 04022 - Fondi (LT)

e-mail: parcoausoni@regione.lazio.it

pec: parcomontiausoni@regione.lazio.legalmail.it

www.parchilazio.it/montiausoni



**...dove la roccia
insegna,
protegge
e accoglie**

Valorizzare il territorio

Desidero rivolgere il mio più vivo apprezzamento per la realizzazione del Sentiero Natura denominato "La Cattedrale di Camposoriano".

Finalmente un sito di così rara bellezza, protetto nel 1985 attraverso l'istituzione del primo Monumento naturale della Regione Lazio, potrà essere scoperto e ammirato da un sempre maggior numero di turisti e appassionati.

Questo tesoro di natura mediterranea, situato in una frazione del comune di Terracina al confine con quello di Sonnino, ha rischiato di essere compromesso dalla coltivazione delle cave. Tale pericolo è stato scongiurato anche attraverso l'istituzione nel 2008, da parte della Regione Lazio, del Parco Naturale Monti Ausoni e Lago di Fondi.

Grazie alle opportunità offerte dalle Aree Naturali Protette i visitatori – compresi bambini, anziani, persone con deficit fisici – hanno a disposizione moltissime attività e strumenti per entrare a contatto con l'ambiente e con il paesaggio: passeggiate e trekking, eventi ed attività e, come in questo caso, Sentieri Natura che offrono esperienze immersive sonore e olfattive, postazioni didattiche che privilegiano il tatto e trasmettono i contenuti in modo inclusivo.

La Regione intende valorizzare sempre di più la Grande Bellezza diffusa su tutto il territorio laziale, di cui il Parco naturale Regionale Monti Ausoni e del Lago di Fondi è uno dei gioielli più preziosi.

Il Presidente della Regione Lazio
Francesco Rocca

I luoghi sacri della natura

"Cattedrale", un termine che evoca maestosità, imponenza, ma anche sacralità. I luoghi sacri sono spesso meta di pellegrinaggio, quindi meta di un cammino fisico e spirituale.

Non c'è quindi nome migliore per questo sentiero natura che si snoda attorno al meraviglioso geosito noto, appunto, come Cattedrale di Camposoriano.

Un cammino, un pellegrinaggio, che in questo caso è una semplice passeggiata di qualche centinaio di metri, accessibile a tutti, durante il quale si può ammirare la maestosità di una grande figura di erosione, un grande blocco carbonatico in cui l'acqua ha modellato forme degne di una cattedrale gotica.

Un luogo di svago, di leggero e salutare esercizio fisico, ma anche un'esperienza adatta a nutrire la mente e lo spirito, grazie ai supporti informativi, espositivi e di animazione nei punti di sosta e nel vicino Centro visita.

Un luogo magico, divenuto simbolo identitario per chi vive in questa splendida zona; e che oggi è più che mai pronto ad accogliere turisti e appassionati.

Direttore della Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti climatici,
Transizione energetica e sostenibilità, Parchi
Vito Consoli

Un segno concreto dell'impegno dell'Ente Parco

La realizzazione del Sentiero Natura che qui presentiamo è un segno concreto dell'impegno con cui, in coerenza con i suoi fini istituzionali, l'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi persegue una politica non solo di tutela e di conservazione delle aree protette affidate alla sua gestione, ma anche, più in generale, di valorizzazione del territorio e di promozione di attività turistico-ricreative eco-compatibili a diretto contatto con la natura.

Un Sentiero natura è uno strumento che focalizza l'attenzione su aspetti del territorio che meritano considerazione e rispetto, raggiungendo questo obiettivo attraverso stazioni interpretative realizzate con le regole della progettazione inclusiva e universale.

Un tracciato che garantisce non solo l'accessibilità fisica ad un luogo, ma anche alle esperienze emotive e cognitive che suscita l'immersione in ambienti naturali. Un diritto che deve essere garantito ad ogni cittadino, di qualsiasi età e condizione sociale.

Un intervento, dunque, che tende al recupero di una più assidua consuetudine con la natura, che, come certificano le autorità sanitarie mondiali, è per tutti un fattore essenziale di salute e di benessere psico-fisico, e può costituire un volano per un'economia locale sostenibile, in una zona collinare periferica rispetto ai grandi flussi turistici del comprensorio.

Il Commissario Straordinario dell'Ente Parco Naturale Regionale
Monti Ausoni e Lago di Fondi
Giuseppe Incocciati

Un percorso magistrale per conoscere e ammirare le meraviglie del carsismo

L'area di Camposoriano meritava di essere valorizzata e resa facilmente fruibile a un pubblico più vasto di visitatori interessati ad ammirare, conoscere e godere di un sito di indubbio fascino paesaggistico e di eccezionale rilevanza scientifica.

La realizzazione di un percorso, corredato da numerose stazioni didattico-informative, offre ora la possibilità di essere adeguatamente guidati nella conoscenza di questo Geosito della Regione Lazio e delle sue principali peculiarità. La facile agibilità del Sentiero natura realizzato e l'allestimento di un'ampia area picnic consentiranno, al tempo stesso, di sperimentare il piacere dell'immersione in un ambiente naturale tranquillo e sicuro.

Nell'itinerario proposto si è scelto di inglobare anche la "cicatrice" prodotta dall'attività estrattiva della cava funzionante in loco fino agli inizi degli anni Settanta del secolo scorso: uno spazio che testimonia gli errori del passato e che l'Ente Parco intende riqualificare trasformandolo in un luogo di incontro e di iniziative educative.

Nel progettare l'opera, inoltre, ci si è posti l'obiettivo più ambizioso di agevolare e incrementare la frequentazione di tutta l'area di Camposoriano, attraverso la creazione di una serie mirata di servizi logistici e informativi, volti ad incentivare e diffondere la pratica di un turismo sostenibile e culturalmente motivato.

Il Direttore dell'Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi
Lucio De Filippis

Il sentiero natura La Cattedrale di Camposoriano



Il sentiero in breve

- Facile, adatto a tutte le età
- Lunghezza 400 mt
- Pavimentazione in battuto
- Percorribile con passeggini, sedie a rotelle e ausili
- Corrimano in legno
- 10 punti sosta con approfondimenti ed esperienze sensoriali
- Ricostruzioni 3D e in rilievo
- Pannelli e cassette tattili con scritte in Braille
- QR code e sensori NFC per l'accesso ai contenuti audio

#biodiversità #carsismo #cultura #parchilazio #paleontologia
 #dinosauri #accessibilità #inclusiones #plain air



Il sentiero natura offre la possibilità alle persone, nella loro varietà di condizioni, di godere di un'esperienza a contatto con la natura da soli o in compagnia.

Per info e visite guidate
 Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi
 via Cavour 46, Fondi (LT)
 tel. 0771513644
 Servizio Guardiaparco: tel. 331 3565500
 e mail: parcoausoni@regione.lazio.it
 pec: parcomontiausoni@regione.lazio.legalmail.it
www.parchilazio.it/montiausoni

Comitato Cittadino Camposoriano
 Per la fruizione del Sentiero natura, dell'area pic-nic e dell'Ostello.
 Contatti: Sig. Ezio Sacchetti tel. 339 2916680

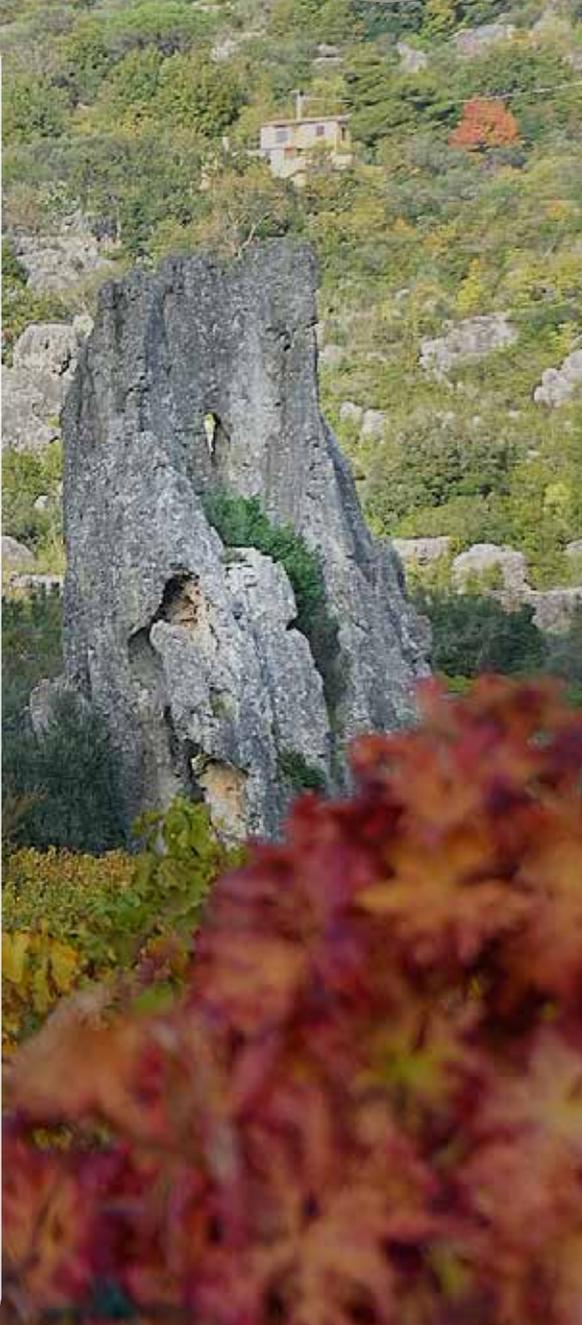




Camposoriano in breve



Camposoriano è uno degli angoli tra i più straordinari del Parco, uno dei più noti e particolari Geositi della Regione Lazio, conosciuto in tutta Italia come un'aula didattica plein air in cui poter studiare e ammirare il fenomeno carsico e le forme generate dall'azione di modellamento dell'acqua sulle rocce. L'area è ricchissima di forme carsiche di superficie come gli hum, spettacolari spuntori rocciosi che svettano sul pianoro, tra cui La Cattedrale, diventata simbolo della zona. Ma anche forme ipogee, nascoste nelle profondità delle rocce, che si sviluppano sotto i suoli ferrosi delle doline, formando sistemi di inghiottitoi, cunicoli e grotte conosciute in zona come Chiaviche. Il sistema carsico sotterraneo, risultato dal lavoro dell'acqua per milioni di anni, è una priorità nelle azioni di tutela dell'area naturale protetta perché accoglie e custodisce la falda freatica che alimenta le varie sorgenti pedemontane rifornendo di acqua potabile un ampio territorio.



Altrettanto preziose sono le specie animali e vegetali che costituiscono l'elevata biodiversità di questa porzione di Parco, alcune molto importanti e tutelate anche a livello europeo ai sensi della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Molte altre, ormai estinte, sono osservabili solo attraverso i loro resti nella roccia, come le impronte di dinosauro sul masso custodito presso il Centro Visite e Museo del Parco, che ci raccontano di Ere lontane in cui il pianoro di Camposoriano era coperto dalle acque del mare o calpestato da Dinosauri.



Ai fenomeni naturali si è affiancata la mano dell'uomo modellando il territorio e valorizzando le peculiarità della natura, contribuendo a creare su queste colline un paesaggio unico: versanti terrazzati con muri a secco, campi estesi o piccoli fazzoletti di terra tra gli hum, coltivati con maestria, si alternano a opere di artigianato e strutture utilizzate per il pascolo e la transumanza.



Questo scrigno di natura e cultura è stato sottratto nel 1985 all'attività di coltivazione delle cave inserendolo nel Sistema delle aree naturali protette della Regione Lazio.

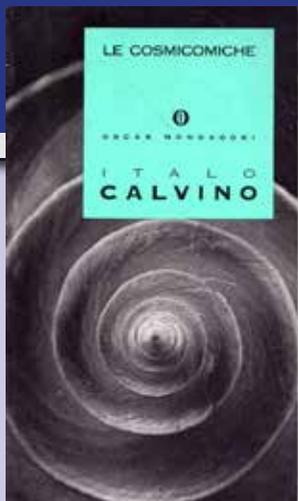


L'origine delle rocce carbonatiche...

Le rocce di Camposoriano, così come quelle di tutti i Monti Ausoni, sono rocce carbonatiche o calcari, formati da calcite (carbonato di calcio) e secondariamente da dolomite (carbonato di calcio e magnesio). Si sono originate per un forte accumulo di questi minerali dovuto alle attività vitali di molteplici organismi marini, vissuti tra 140 e 80 milioni di anni fa, dotati di un guscio o un endoscheletro di questi minerali.

Nella lunga storia della vita sulla Terra si sono alternati tante forme di vita con gusci, conchiglie e scheletri fatti di calcite ed aragonite, i principali minerali a base di calcio, ma non è stato sempre così.

Infatti, nel Precambriano, più di 500 milioni di anni fa, non esistevano forme di vita con parti dure, ma il mare si arricchiva di calcio proveniente dall'erosione delle rocce vulcaniche continentali. Poi, qualcosa di straordinario è accaduto... un guscio di calcare... e l'inizio della formazione dei calcari.



Dal libro *Le Cosmicomiche* di Italo Calvino, saggio *La Spirale*.

Fu allora che mi misi a secernere carbonato di calcio.

Dal momento che ci fu, questa conchiglia fu anche un luogo necessario e indispensabile per starci dentro, una difesa per la mia sopravvivenza che guai se non me la fossi fatta, ma intanto che la facevo non mi veniva mica di farla perché mi serviva, ma al contrario come a uno gli viene di fare un'esclamazione che potrebbe benissimo anche non fare eppure la fa, come uno che dice "bah" oppure "mah", così io facevo la conchiglia, cioè solo per esprimermi.

...e la loro unicità



Le rocce carbonatiche rappresentano il 25 % di tutte le rocce sedimentarie.

Larga parte delle nostre conoscenze sull'evoluzione biologica e biochimica del pianeta proviene dalle rocce carbonatiche nonché dai resti fossili che prevalentemente si trovano contenuti in esse.

Le rocce carbonatiche ospitano le più importanti risorse idriche sotterranee, e quasi il 50% delle riserve globali di petrolio e gas.

I carbonati, che sono di origine prevalentemente marina, si differenziano dagli altri sedimenti per alcune peculiarità legate alla loro genesi e natura:

Carbonates are born not made
(Noel James)

- sono strettamente connessi con il mondo biologico, sia vegetale che animale, in quanto in parte "biocostruite", in parte derivanti da accumuli di gusci, scheletri e parti dure;
- si verifica, fatto unico tra le rocce sedimentarie, nello stesso luogo, sia la produzione dei materiali che la loro successiva deposizione;
- la spiccata propensione alla litificazione precoce, cioè all'"indurimento" veloce dei materiali accumulati.





"La fabbrica dei carbonati": la piattaforma



Disposizione
dei continenti nel Cretaceo

Le rocce di Camposoriano si sono formate nel Cretaceo, il terzo e ultimo periodo dell'Era Mesozoica, compreso tra 165 e 66 milioni di anni fa. Come sappiamo, dalle ricostruzioni paleogeografiche, i continenti avevano una disposizione diversa dall'attuale. Diverso era anche il clima: nel Cretaceo la temperatura media era molto più alta dell'attuale, nessun ghiacciaio si era ancora formato ai poli, il livello del mare era molto alto.

Le rocce che avrebbero formato il nostro territorio, si stavano sedimentando in un tratto di oceano chiamato Tetide. Le porzioni di mare basso, vicino ai continenti o attorno a gruppi di isole in mezzo al mare, dove si formano e accumulano la maggior parte dei sedimenti carbonatici, sono chiamate *piattaforme carbonatiche*. È in questo contesto che hanno avuto origine la maggior parte

te delle rocce che costituiscono i Monti Ausoni e Aurunci e di quelle che troviamo nel Lazio e nell'Abruzzo, tanto che questo ambiente sedimentario del Mesozoico viene individuato con il nome di *Piattaforma Carbonatica Laziale Abruzzese*.

Facies: è l'insieme di alcune caratteristiche fisiche, chimiche e, o biologiche che permettono di distinguere un corpo roccioso da un altro. (Amanz Gressly 1838)

In una piattaforma carbonatica troviamo vari ambienti e sub-ambienti: scogliere, isolotti sabbiosi, lagune, piane intertidali e sopratidali (influenzate dalle oscillazioni di marea), canali di marea, ecc.

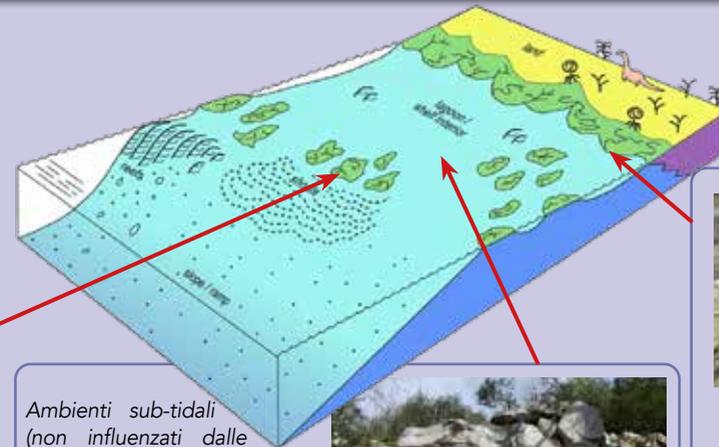
Una piattaforma carbonatica cresce verticalmente ma anche orizzontalmente verso il mare profondo: questo ultimo avanzamento viene indicato come "progradazione". Gli ambienti sedimentari si alternano così sia lateralmente che verticalmente (legge di Walther). Con un po' di attenzione possiamo riconoscere questo alternarsi

di ambienti sedimentari di piattaforma, negli strati rocciosi di Camposoriano; se seguiamo una successione di strati, magari lungo un sentiero o la strada che sale a Camposoriano da Terracina, ci accorgiamo di una ripetizione ciclica delle facies. Queste ripetizioni, chiamate cicli peritidali, sono originate da una alternanza di periodi di ingressione marina, cioè innalzamento del livello del mare, e successivo avanzamento della piattaforma, che possono ripetersi diverse volte in migliaia se non milioni di anni.

Osserva e riconosci gli ambienti sedimentari a Camposoriano



Zone più protette della laguna in cui si accumulava materiale trasportato dalle correnti e dai canali di marea: accumuli di conchiglie rotte in frammenti di varia misura, strappati alle scogliere durante le frequenti tempeste.



Ambienti sub-tidali (non influenzati dalle maree) della laguna aperta: presenza di spessi strati costituiti quasi interamente da fango carbonatico



Ambienti di accumulo delle piane inter o sopratidali: strati sottili a volte millimetrici, composti da sabbie e fanghi.

Un ambiente sedimentario molto particolare osservabile nelle rocce della zona è quello in cui si è formata la "Breccia marron", un "marmo" pregiato per pavimenti e rivestimenti, estratto nelle cave presenti a Camposorio alla fine degli anni 70 (tappa 8).

Le facce levigate di alcuni blocchi "cavati" presenti lungo il sentiero natura, ci permettono di osservare la struttura interna di queste rocce, costituite da pezzi detti *clasti*, di varia misura e colore, spigolosi, composti da calcare e dolomia, tenuti insieme da una "colla" carbonatica, il *cemento*. I geologi la chiamano "breccia", un tipo di litologia che caratterizza tutti gli hum

della zona, compresa la "Cattedrale" (tappa 2).

La breccia si è formata nel mare di 100 milioni di anni fa, in seguito a eventi violenti come tempeste o tsunami, che hanno strappato dal fondo del mare e dalle scogliere pezzi di varia grandezza di sedimento carbonatico già parzialmente litificato, trasportandoli e accumulandoli caoticamente in zone fuori dall'azione del moto ondoso. Successivamente, il fango si è infilato negli spazi tra i clasti facendo da legante. Il tempo e il peso dei sedimenti sovrastanti hanno compattato questo accumulo e lo hanno trasformato in roccia.



Un altro dato importante per capire la formazione della "Breccia marron" è il differente sistema di circolazione oceanica esistente durante il Cretaceo. Il sistema attuale è contraddistinto da aree anticicloniche ai tropici e cicloniche ai poli. Durante il Cretaceo invece, essendo assenti le calotte glaciali (con qualche piccola eccezione), lo scambio di calore tra le aree tropicali e quelle polari avveniva tramite giganteschi vortici o megacicloni, forieri di catastrofiche tempeste.

Questi eventi erano legati ad un clima diverso a scala globale. Nel Mesozoico, in particolare durante il Giurassico superiore,

una intensa attività vulcanica ha provocato un aumento di CO₂ nell'atmosfera ed un innalzamento delle temperature medie della superficie terrestre. Si stima che le concentrazioni di CO₂ hanno raggiunto un picco di 1130 ppm nel Cretaceo inferiore (oggi è 424 ppm) e la temperatura media di superficie era almeno una decina di gradi maggiore rispetto al presente. Queste condizioni hanno favorito per tutto il Cretaceo lo sviluppo delle piattaforme carbonatiche in tutto l'oceano Tetide, registrando un massimo nel Cretaceo superiore quando si è formata la Breccia.

clasto

cemento





Fossili nelle rocce: le rudiste

Il racconto di questi eventi viene in larga parte ricostruito attraverso lo studio dei fossili presenti nelle rocce. Molti affioramenti rocciosi a Camposoriano sono ornati da "bassorilievi", strutture in rilievo a volte perfettamente circolari, altre di forma conica, allungata, altre ancora di forme indefinite: sono i resti di molluschi bivalvi, conosciuti come Rudiste, i principali fossili guida delle rocce del territorio del Parco.

Le rudiste sono comparse nel Giurassico superiore e si sono sviluppate ed evolute per tutto il Cretaceo con moltissime specie, adattandosi a vivere in ambienti marini molto diversi e differenziandosi in una grande varietà di specie, riconoscibili dalle diverse e bizzarre forme delle loro conchiglie. Nel Cretaceo superiore (tra 100 e 60 milioni di anni fa), le rudiste assumono un ruolo fondamentale, insieme a coralli e alghe incrostanti, nella costruzione delle scogliere (reef) e nello sviluppo delle piattaforme carbonatiche.

Erano organismi per lo più gregari e potevano vivere e svilupparsi adagate sui fondali sabbiosi se

l'ambiente era soggetto a bassi tassi di sedimentazione; vivevano infossate nel sedimento con parte del guscio se i tassi di crescita erano superiori ai tassi di sedimentazione; potevano appoggiarsi direttamente sul fondo oppure essere incrostanti in ambienti con deboli correnti o scarso moto ondoso.

Alla fine del Cretaceo questi molluschi condividono con i dinosauri lo stesso destino: dopo una grande diffusione e differenziazione, si estinguono tutti!



Le impronte di dinosauro

La combinazione di tali caratteri... manifestati tutti da creature che superano di molto in mole i rettili più grandi di oggi esistenti, sarà ritenuta un motivo sufficiente per stabilire una distinta tribù o subordine a se dei rettili sauri, per i quali vorrei proporre il nome di DINOSAURIA.
(Report on British Fossil Reptiles, R. Owen 1842)



Nelle rocce si possono trovare non solo i resti delle strutture corporee degli esseri viventi, ma anche i segni delle loro attività di vita (icnofossili), come ad esempio le impronte delle zampe di animali terrestri. A Camposoriano, visitabile presso il Centro Visite e Museo del Parco, è presente oggi un reperto di eccezionale valore, che custodisce le impronte compatibili con quelle di dinosauri del Gruppo Ornithomimosauria, in particolare del Genere Struthiomimus, che calpestarono i fanghi di un acquitrino paludoso circa 110 milioni di anni fa.





Gabi e il dinosauro Martino



Gabi ha 11 anni e la testa piena di animali, piante e rocce. Arrampicata sul suo albero preferito sta pensando all'escursione di quel pomeriggio quando il padre la chiama: "Sei pronta? Andiamo?"

A Camposoriano Gabi c'era già stata, e da allora quel posto fatto di rocce era entrato nella sua testa. Da quando avevano portato lì il masso con le impronte di dinosauro ritrovato su di una scogliera, Gabi aveva chiesto ogni giorno di essere accompagnata a vederlo.

Con rocce e fossili Gabi si era già misurata: Il mondo "mineralizzato" la obbligavano ad usare ancora di più la fantasia e l'immaginazione per sentirsi parte di quelle storie, di quei cambia-



menti, di quelle vicende scritte nelle rocce e tanto lontane nel tempo. E Gabi è fatta così, ha la capacità speciale di entrare nelle cose, di capirle e poi comunicarle agli altri attraverso i suoi disegni.

Arrivata alla sede del Parco, Gabi appoggia l'indice, il medio e l'anulare della sua piccola mano sulle orme impronte nella roccia e compone un TRE con le dita.

Aveva già letto dell'animale che le aveva lasciate, ma quella forma particolare, quella zampa a TRE pareva ancora sospingerla mentre camminava tra le rocce ed i vigneti di Camposoriano e si ritrovava le mani con pollice e mignolo uniti e le tre dita intermedie allungate e distanziate.

Quel TRE, era ovvio, esigeva un chiarimento, una spiegazione...una ricerca.

Nei giorni che seguirono Gabi non fece che passare dall'albero al computer, mentre le sue mani continuavano a segnare TRE.

La zampa del dinosauro aveva tre dita forti di cui il medio era in asse con la gamba per scaricare tutto il peso del corpo dell'animale al suolo, magari terminanti con unghie che facevano presa nel terreno. La struttura ideale per un corridore! Ma Gabi aveva scoperto che non è un TRE secco perché le altre dita c'erano, piccole ed inutili, rudimentali. Allora era un 5-2!! Ma perché? Ecco, un aiuto a volte può venire inaspettato anche da cose che ritieni poco importanti nella vita, come la matematica, e a Gabi la ma-

tematica non piaceva per niente!

La risposta era nell'origine dei dinosauri. Gabi aveva letto su internet che tutti i dinosauri discendono da un antenato comune che aveva dato origine anche ad un altro gruppo di rettili, quello degli attuali coccodrilli. Questo antenato camminava con le quattro zampe allargate, senza poterle stendere, si muoveva goffo e rasoterra, appoggiava tutto il piede a terra e aveva... 5 dita! Quella ricerca aveva fatto scoprire a Gabi due cose importanti.

La prima è che uno dei fattori del successo dei dinosauri era stato proprio quel TRE.

Sollevarsi sulle gambe, acquisire un'andatura eretta e bipede, ridurre il numero di dita e correre in punta di piedi aveva aperto nuove possibilità e la conquista di ambienti nuovi. Gabi stava scoprendo che questa era solo una delle tante rivoluzioni anatomiche che hanno permesso ai dinosauri di dominare la Terra per moltissimo tempo.

La seconda cosa era il modo di operare dell'evoluzione, che le piaceva tanto perché era comune a tutti gli esseri viventi e, Gabi lo sentiva, era la spiegazione di quel $3 + 2$ che ancora le premeva dietro la schiena. Nel corso della lunga storia della vita sulla Terra, l'evoluzione aveva prodotto tante forme diverse, ma nel far comparire nuove capacità, nuove strutture, nuovi corpi, l'evoluzione procedeva come quell'inventore che può solo riutilizzare, riciclare, ammassare e smembrare quello che ha già. Il risultato sorprendente di questo riciclare è la nascita di nuove e diverse forme di vita nelle quali però, a guardare bene le somiglianze più che le differenze, a volte si può riconoscere

ancora il materiale di partenza. Ora si spiegava quel $5-2=3$.

Gabi è ora sull'albero e sta disegnando Martino, lo *Struthiomimus* di Camposoriano, che era un dinosauro assomigliante ad uno struzzo, e si intristisce al pensiero che il gruppo dei dinosauri sia completamente estinto. Ma poi sarà davvero così? Mentre con la matita ritocca la zampa di Martino, per un attimo alza lo sguardo verso un pettirosso posato davanti a lei. Gabi istintivamente percorre con lo sguardo tutto il suo esile corpo e si sofferma sui piedi... sorride e con le mani fa...TRE!



Fu il giorno peggiore nella storia del nostro pianeta. Ore di inimmaginabile violenza che disfecero oltre 150 milioni di anni di evoluzione e diedero una nuova svolta alla Vita. Il *Tirannosaurus rex* era presente. Quel mattino di 66 milioni di anni fa...

(Ascesa e caduta dei dinosauri, Steve Brusatte)

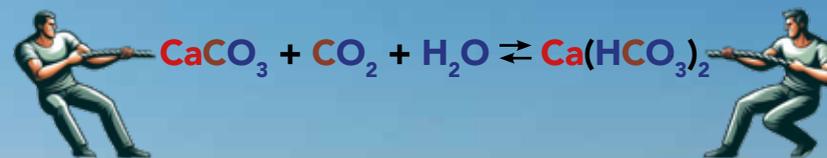
Il Cretaceo finisce con la grande estinzione, il mondo del Mesozoico è perso per sempre, il nuovo mondo impiegherà milioni di anni per riprendersi. L'oceano Tetide, fatto di bacini profondi da cui affiorano microzolle e arcipelaghi di isole contornati da piattaforme carbonatiche, lentamente scompare, "stretto" in una morsa tra le due grandi masse continentali a nord e sud. Alla fine di questi lunghi e lenti movimenti emerge dal mare una stretta penisola allungata in direzione nordovest – sudest: è la "spina dorsale" dell'Italia, la catena appenninica.



Nel Miocene, circa 8 milioni di anni fa, anche i Monti Ausoni sono emersi e strutturati in grossi blocchi che spinti da forze compressive si accavallano l'uno sull'altro, lungo linee di fratture chiamate faglie inverse. Successivamente, dalle profondità della Terra, movimenti circolari di roccia semifusa incandescente innescano un assottigliamento e una distensione della crosta terrestre e l'apertura di un nuovo mare, il Mar Tirreno, che ancora oggi si sta ampliando. Come effetto di questi nuovi movimenti sotterranei, anche le porzioni dei Monti Ausoni originate per compressione si "rilassano", scivolando ma in senso contrario lungo le stesse grandi linee di fratture chiamate ora faglie dirette, che danno forma alla catena dei Volsci; nascono valli e pianori, che vengono modellati ed ampliati dall'erosione. È questa l'origine anche del pianoro di Camposoriano.

How many years can a mountain exist before it is washed to the sea?

(B. Dylan, 1963)



Se la tettonica compressiva ha creato i rilievi e quella distensiva (o estensiva) ha dato origine a valli e pianori... l'erosione ha fatto tutto il resto. Tra tutti i fenomeni che modellano la superficie terrestre, a Camposoriano ha avuto ed ha molta importanza quello carsico.

Le equazioni chimiche che regolano il processo del carsismo sono numerose e complicate, influenzate in primo luogo dalla composizione chimica della roccia. Un altro fattore determinante nel fenomeno carsico è l'aggressività dell'acqua, misurata dal grado di acidità che dipende dalla quantità di CO_2 disciolta. Questo ultimo fattore a sua volta dipende dalla tem-

peratura, dalla copertura vegetale, dal suolo, quindi in sintesi dal clima. La capacità dell'acqua di incidere e modellare varia anche a seconda della pendenza dei versanti e del grado di fratturazione della roccia.

Il fenomeno carsico, dunque, sottrae CO_2 dall'atmosfera mentre il materiale eroso, con il tempo, finisce per tornare in mare dove gli organismi marini, nella loro attività in parte restituiscono la CO_2 all'atmosfera con la respirazione, ma per lo più la intrappolano insieme al calcio per farsi un guscio che diventerà nuova roccia. E il grande ciclo geologico del carbonio ricomincia, regolando indirettamente il clima.



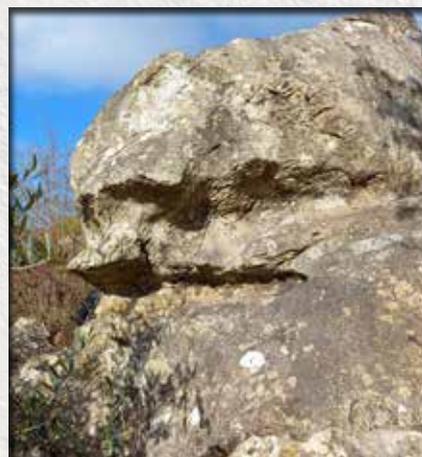
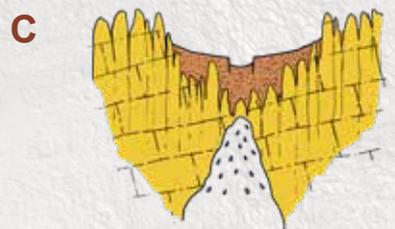
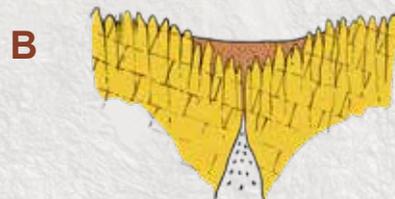
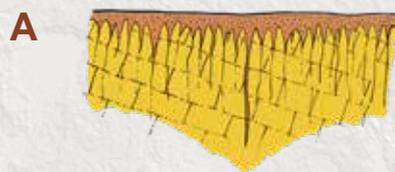
I segni dei piani di campagna

Il fenomeno carsico è un fattore fortemente modellante del paesaggio nelle zone in cui abbondano le rocce carbonatiche, dove l'acqua ricca di CO_2 è abbondante e le temperature medie sono elevate. Queste caratteristiche si trovano più frequentemente in zone intertropicali e in effetti la maggior parte delle cavità carsiche italiane sono relitti di grotte formatesi quando il clima era di tipo caldo umido tropicale anche alle nostre latitudini, soprattutto nel periodo pleistocenico.

Anche a Camposoriano, i processi erosivi hanno avuto la loro massima intensità nelle fasi interglaciali del Pleistocene, durante le quali il clima diventava appunto più caldo e umido, favorendo l'evoluzione delle morfologie carsiche.

Che il fenomeno carsico sia tutt'oggi attivo in zona ce ne rendiamo conto dalle voragini che continuano ad aprirsi sui pianori, spesso in mezzo ai vigneti.

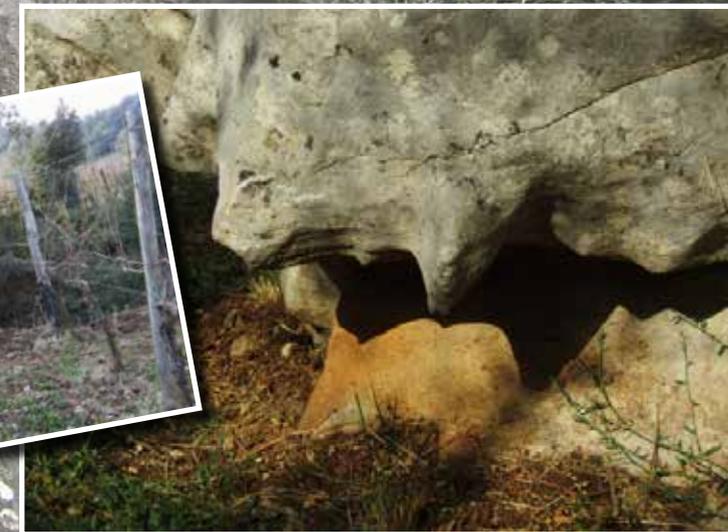
Quando una cavità carsica al di sotto del terreno continua ad allargarsi per l'azione di dissoluzione dell'acqua, il suolo su-



perficiale spesso sprofonda e si forma una scodella con versanti più o meno acclivi, chiamata dolina. Il piano campagna con il tempo si assesta ad una quota minore, lasciando emergere spuntori rocciosi, gli hum, residui degli originari blocchi rocciosi più resistenti alla dissoluzione. (tappa 2).

Le fasi di erosione del passato sono testimoniate da solchi particolari scavati sulle pareti degli hum, a diverse altezze. Infatti, quando il suolo si ferma per un po' di tempo allo stesso livello, nella zona di contatto terra/

roccia, gli acidi umici del suolo esercitano un'azione di dissoluzione più forte rispetto a quella esercitata sulla roccia esposta all'aria. Come conseguenza di questa erosione concentrata, si origina sulla roccia una forma concava allungata orizzontalmente, come un solco in parete. Infatti, se con il passare del tempo il piano di campagna si abbassa ulteriormente, il solco rimane sospeso e visibile sulla roccia che emerge un po' di più dal suolo, mentre a contatto con il suolo un nuovo solco si va approfondendo.





Microscultura in rilievo per erosione selettiva



Scannellature

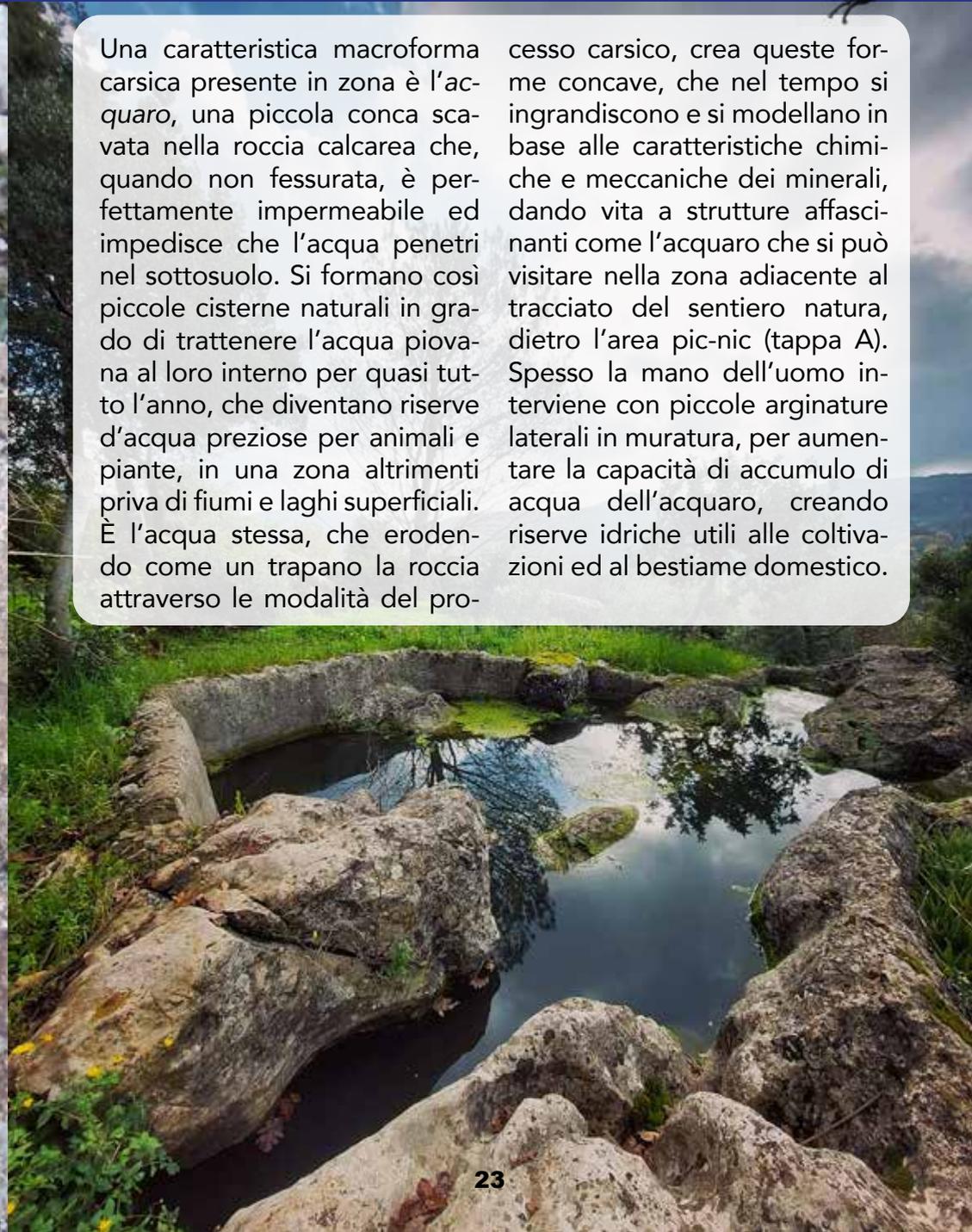


Vaschetta di corrosione

Un'altra evidenza del fenomeno carsico sono le forme di corrosione che movimentano la superficie delle rocce calcaree in tutto il Parco, osservabili a Camposoriano come in un museo a cielo aperto (tappa 4). Sono tutte riconducibili a tipi standard in base alle caratteristiche modalità di formazione, descritte attraverso una terminologia tecnica, anche se ciascuna è unica per forma (rotonde o allungate, in rilievo o scavate) e dimensione (dai pochi cm delle microforme alle decine di metri nelle macroforme).

Una caratteristica macroforma carsica presente in zona è l'acquaro, una piccola conca scavata nella roccia calcarea che, quando non fessurata, è perfettamente impermeabile ed impedisce che l'acqua penetri nel sottosuolo. Si formano così piccole cisterne naturali in grado di trattenere l'acqua piovana al loro interno per quasi tutto l'anno, che diventano riserve d'acqua preziose per animali e piante, in una zona altrimenti priva di fiumi e laghi superficiali. È l'acqua stessa, che erodendo come un trapano la roccia attraverso le modalità del pro-

cesso carsico, crea queste forme concave, che nel tempo si ingrandiscono e si modellano in base alle caratteristiche chimiche e meccaniche dei minerali, dando vita a strutture affascinanti come l'acquaro che si può visitare nella zona adiacente al tracciato del sentiero natura, dietro l'area pic-nic (tappa A). Spesso la mano dell'uomo interviene con piccole arginature laterali in muratura, per aumentare la capacità di accumulo di acqua dell'acquaro, creando riserve idriche utili alle coltivazioni ed al bestiame domestico.



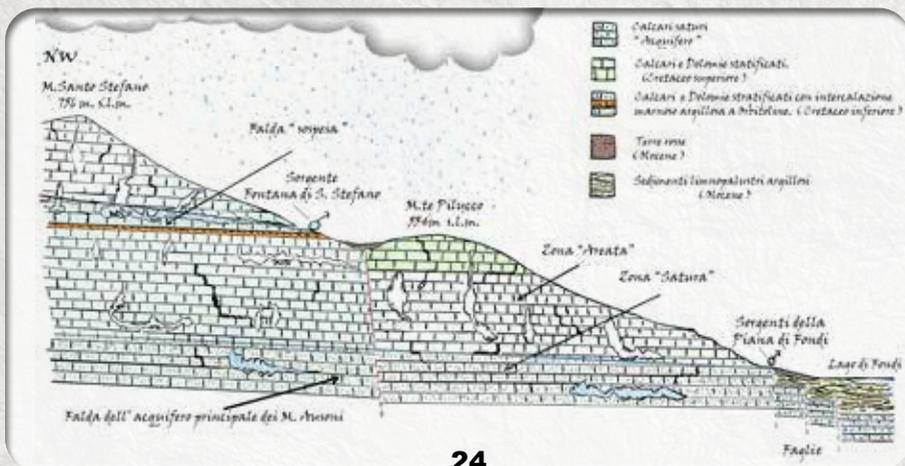


Il ciclo sotterraneo dell'acqua



L'infinita capacità dell'acqua di erodere e modellare la roccia carsica non si esaurisce in superficie ma continua nel sottosuolo dove l'acqua è "ostinatamente" invitata ad immergersi dalla forza di gravità. Lo fa in genere seguendo un sistema assai esteso di spaccature non visibili dando luogo a rivoli sotterranei che possono confluire in veri e propri corsi d'acqua. Oltre a scorrere sottoterra, l'acqua più spesso imbeve la roccia fessurata, che assume l'aspetto di una grossa "spugna" o acquifero.

Presto o tardi (anche dopo decine di anni!) l'acqua che penetra nel sottosuolo ed entra a far parte della falda acquifera, sgorgherà da una delle numerose sorgenti montane e pedemontane, situate dove i Monti Ausoni entrano in contatto con la pianura.



Forme carsiche ipogee: le Chiaviche



Il fenomeno dell'infiltrazione inizia proprio in corrispondenza di un inghiottitoio, una depressione a forma di imbuto o sifone che si apre spesso al centro di una dolina o al margine di un pianoro come in questa zona. Sotto l'imbocco dell'inghiottitoio si sviluppa un pozzo verticale che in alcuni punti può allargarsi a formare una grotta o ripiegarsi in anse e formare dei sifoni. Anche in queste cavità a sviluppo verticale si possono trovare stalattiti, stalagmiti e concre-

zioni calcaree spettacolari. A Camosoriano gli inghiottitoi sono noti come Grotte o Chiaviche, e tra le più famose e spettacolari vanno ricordate la Chiavica 1 di Zi Chec- ca, e la Grotta di Jack, in cui esperti speleologi scendono solo per motivi di studio. Se si vuole visitare una grotta carsica nel territorio del Parco ci si può recare a Pastena (FR).

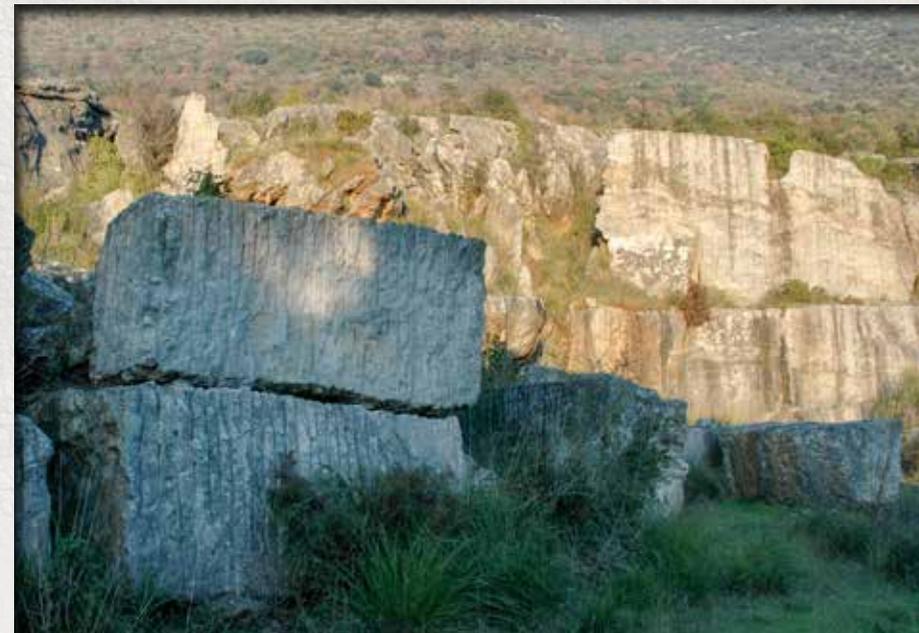


L'ultimo tratto del sentiero natura attraversa l'area della ex cava di Camposoriano. Negli anni Settanta dello scorso secolo vennero concesse diverse licenze per estrarre pietra lavorabile dai versanti della zona. Ormai abbandonato da decenni e riconquistato dalle piante della macchia mediterranea, il vecchio fronte di cava semicircolare, con le pareti alte fino a 8 metri, circonda ancora un ammasso caotico e disordinato di massi, rimasti in posto a seguito della cessazione dell'attività estrattiva nel 1985 (tappa 6).

I blocchi "cavati" dall'uomo sono ben riconoscibili dalle rocce modellate dal carsismo: la superficie è segnata non più dall'acqua ma da strumenti come come seghe, trapani ed esplosivi. Pesanti fino a 300 quintali, hanno forme squadrate, con spigoli lunghi anche 2 metri, caratterizzati da buchi a intervalli regolari o solchi cilindrici e paralleli, separati da creste aguzze e taglienti: sono le sezioni dei canali, scavati con un trapano da roccia, che venivano riempiti di esplosivo e collegati ad un detonatore. L'esplosio-

ne simultanea della dinamite generava una frattura regolare che staccava dalla parete rocciosa un blocco trasportabile e lavorabile (tappa 7).

Questa tecnica di "coltivazione" della cava era però troppo invasiva, producendo eccessivo rumore e lesioni agli edifici vicini alla cava. A seguito delle lamentele degli abitanti locali, i cavaatori adottarono un'altra tecnica, meno impattante, usando una sega a filo al posto della dinamite.



Ne risultavano blocchi dalle facce lisce e levigate, che venivano portati via e tagliati in lastre sottili per ricavarne il "marmo" commercializzato come "Brecchia marron", delle cui origini abbiamo già parlato, un materiale pregiato per la realizzazio-

ne di pavimenti e rivestimenti (tappa 8).

Da queste cave ha avuto origine il blocco su cui sono state ritrovate le impronte di dinosauro *Struthiomimus*, attualmente conservato presso il centro visite del Parco a Camposoriano.





La pietra che suona

Lungo il percorso, nella zona della ex cava (tappa 9), è presente un masso davvero speciale che porta su di sé i segni della sua storia: oltre alle microforme legate al carsismo, sui lati corti della faccia orizzontale, ci sono due file di fori fatti con un trapano per posizionare la dinamite e staccare il masso dalla roccia madre.

Questi fori, se percossi con le mani o con semplici oggetti, danno voce al masso producendo suoni diversi a seconda del diametro e della profondità del canale. Ne viene fuori una melodia davvero unica che ci ricor-

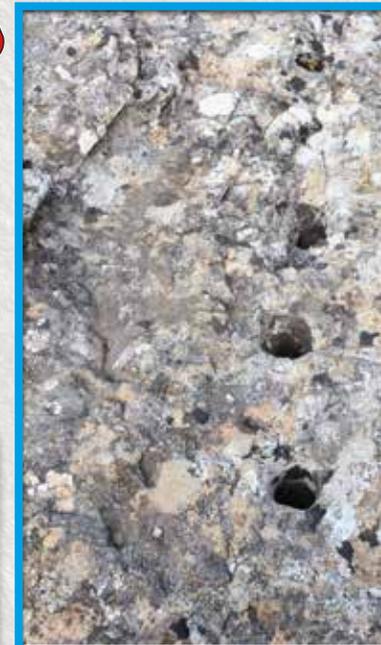
da l'importanza di fare silenzio e fermarci più spesso ad ascoltare i linguaggi della natura!

Il masso è famoso perché è stato valorizzato da un video girato dagli alunni dell'Istituto Comprensivo "Maria Montessori" di Terracina (LT), che ha vinto il premio del Concorso FAI 2017/18. Il lavoro vincitore ha poi ispirato una storia del settimanale Topolino in cui Paperino e i suoi amici inventano una melodia originale suonandolo come una batteria! La pietra che suona vi aspetta per una prova.

Numero 3282/2018 del fumetto Topolino



Apri e guarda
"Missione Paesaggio",
il video degli alunni dell'IC Montessori





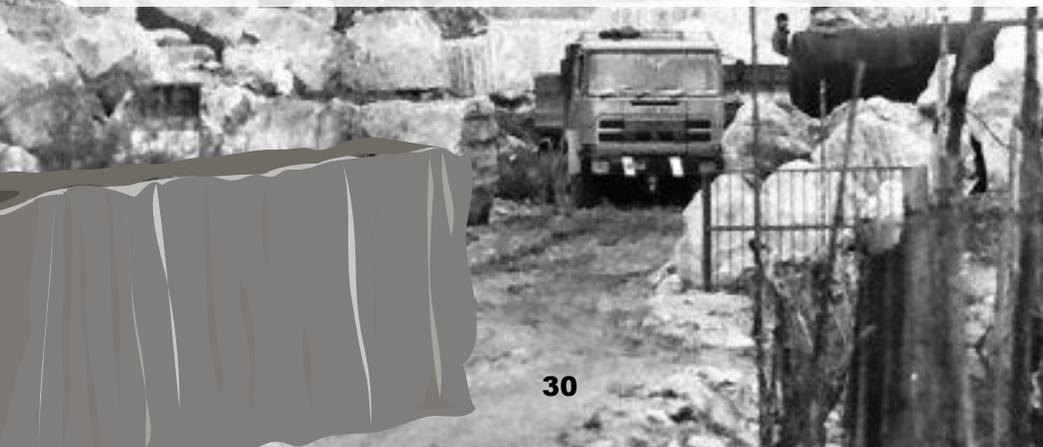
La tutela del sito

A partire dal 1978, l'attività di "coltivazione" della cava alle spalle della Cattedrale, e di altre presenti in zona, pur creando nuovi posti di lavoro, stava producendo profonde modifiche al paesaggio e alla vita quotidiana dei residenti di Camposoriano. Quando si comprese che l'attività estrattiva avrebbe compromesso un sito unico in tutta Italia, cittadini, associazioni e Enti Locali si mobilitarono e intrapresero una serie di ricorsi e battaglie legali.

Riconoscendo l'incompatibilità dell'attività di estrazione con la salvaguardia del paesaggio, la Regione bloccò l'attività estrattiva ed estese le norme di salvaguardia a tutta la conca di Camposoriano, istituendo nel 1985 il primo *Monumento naturale* nel Lazio (Legge regionale n° 56 del 27/04/1985).

L'area della cava fu "bonificata" dalle attrezzature utilizzate per la

"coltivazione" (gru, seghe, sollevatori, ruspe, mezzi di trasporto), riducendo così al minimo l'impatto visivo. Attraverso un Regolamento e il personale specializzato all'Area Naturale Protetta si è lavorato per rendere più efficaci gli obiettivi di tutela e valorizzazione, fino al 2008 quando l'area del Monumento naturale è stata inserita nel territorio protetto dal Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi (L. R. 21 nel 04/12/2008). Da sempre l'Ente Parco lavora per la sua conservazione e per una fruizione sostenibile. La realizzazione di questo sentiero natura testimonia l'impegno dell'Ente per sanare le "cicatrici" lasciate dall'attività estrattiva e trasformare l'area abbandonata della cava in uno spazio a testimonianza del passato, monito ad un uso più consapevole delle risorse naturali, luogo di incontro e educazione (tappa 8).





La vegetazione di Camposoriano

Nella zona collinare di Camposoriano, il clima mediterraneo favorisce le piante sempreverdi, con le loro foglie coriacee e gli inebrianti profumi. Se i versanti sono protetti da boschi cedui di leccio e corbezzolo, con esemplari isolati di roverella, bagolaro, cerro e sughera (anche specie ibride come la *Quercus crenata*), ai margini dei pianori e lungo i sentieri si formano cinture verdi formate da cespugli fittissimi e intricati, spesso spinosi, in cui dominano le ginestre, l'alaterno e la filirea, il viburno e il rovo (tappa10).

Boschi e cespuglieti sono ricchi di specie lianose che si arrampicano sulle altre per conquistarsi un posto al sole: la tenace edera, il cuoriforme tamaro, la delicata lonicera e la piumosa vitalba. Felci e muschi si rifugiano sulle pareti umide degli inghiottitoi.

I prati, su cui precocemente fioriscono crochi e romulee, sono anche l'ambiente di elezione delle orchidee selvatiche, che non mancano di sfoggiare i loro particolari e ingegnosi fiori, perfettamente co-evoluti con gli insetti impollinatori.

Fin dai primi anni di scuola siamo abituati a pensare alla primavera come la stagione dei fiori e all'estate come quella in cui maturano i frutti, fatta eccezione per le castagne. Basta fare una tranquilla passeggiata sui sentieri di Camposoriano per capire che le stagioni della natura sono più articolate e complesse. Nelle fitocenosi mediterranee, esistono molte piante che fanno "eccezione" e approfittano per fiorire della fine dell'aridità estiva e dell'arrivo delle piogge autunnali.

Così ottobre si tinge del fucsia dei ciclamini napoletani, novembre vede scampanellare i fiori rosa dell'*Erica multiflora*, a dicembre il timo regala ancora il



suo nettare a bombi solitari. L'autunno a Camposoriano è rosso come le bacche della stracciabraghe, violaceo come quelle del mirto o del viburno. Dai rami del corbezzolo pendono grosse bacche succose che, a causa della lunga maturazione, sono contemporanee alle fioriture della stagione successiva, che inizia già in gennaio.





La distribuzione delle piante sui versanti e nei pianori è il frutto non solo delle condizioni climatiche ed edafiche (del suolo), ma anche e soprattutto di trasformazioni apportate dall'uomo attraverso le pratiche agricole e l'allevamento. Per secoli la zona è stata ampiamente coltivata e pascolata. Oggi entrambe le attività si sono fortemente ridotte. In molti punti il bosco di leccio ha lasciato il posto agli uliveti, che ancora resistono

eroici su terrazzamenti sorretti da muretti a secco detti "macere", importanti elementi dell'agrobiodiversità e del paesaggio, preziosi alleati contro il dissesto idrogeologico. Le cultivar di olivo più diffuse sono il "leccino" e la "Itrana", un'ottima varietà da cui si ottiene olio extravergine, spremuto a caldo o a freddo, e le gustose olive a marchio DOP, note come "Olive di Gaeta" per la storica esportazione dall'omonimo porto (tappa 3).



I prati, una volta intensamente coltivati a grano e lino, oggi vengono gradualmente coperti da cespugli e boscaglie, che riconquistano il loro spazio con il ridursi della pressione esercitata dal pascolo. Da pochi decenni, quella che era una coltura ad uso familiare, recuperata dopo anni di abbandono, è stata estesa nei pianori e nei fazzoletti di terra tra le rocce: geometrici e regolari filari di vite, restituiscono uve dagli aromi intensi apprezzate come uve da tavola ma soprattutto per la produzione

di vino. Questi impianti collinari sfruttano con maestria ogni spazio incastonato tra gli hum, che proteggono i vitigni dal vento, trattengono l'umidità d'estate, accumulano calore in inverno. La qualità del vino che si ricava dalla varietà autoctona "Moscato di Terracina" ha portato all'ottenimento della Denominazione di Origine Controllata nel 2007, che prevede la coltivazione di questo vitigno solo nei comuni di Monte San Biagio, Terracina e Sonnino (tappa 11).





La fauna



Un variegato gruppo di piccoli e grandi animali movimentano le giornate e le nottate di Camposoriano, protetti dall'ombra fitta di una lecceta, riscaldati dal sole che illumina i pianori, nascosti nel fitto di intricati e spinosi cespuglieti, immersi nell'acqua di un acquaro.

Su queste colline dal clima mite d'inverno e più fresco d'estate, molti animali selvatici trovano tutto quello di cui necessitano per vivere (acqua, cibo, riparo, condizioni ideali per la riproduzione, siti di

svernamento).

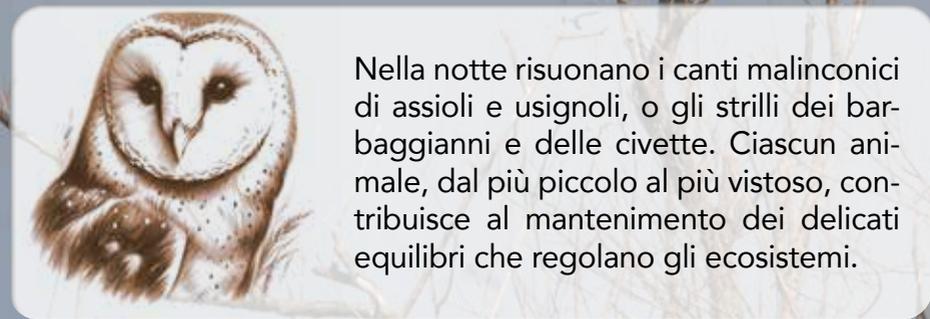
Spesso della loro presenza possiamo accorgerci solo attraverso l'ascolto dei versi che rompono il silenzio della notte o cercando le loro tracce nel fango e sulla neve. Dopo un acquazzone, infatti, gli argillosi suoli del pianoro diventano un diario in cui è registrato il passaggio di cinghiali, tassi, volpi, istrici e ricci, faine, lepri ... e magari anche del lupo! (tappa 5)



Tra i cespugli non sarà difficile trovare indizi che rivelano la presenza di affascinanti insetti mimetici o di rettili in cerca di frescura. Come i quartieri di una grande città, i cespuglieti sono habitat che ospitano tantissimi esseri viventi, offrendo riparo e cibo a insetti, ragni, serpenti, lucertole, uccelli e perfino ai moscardini, piccoli ghiri che costruiscono i loro nidi sferici proprio sui rami di queste piante!



Al di sopra degli hum, in ampi cerchi, volteggiano poiane e bianconi. Le rocce offrono cibo al codiroso spazzacamino, le leccete risuonano dei versi striduli della ghiandaia.



Nella notte risuonano i canti malinconici di assioli e usignoli, o gli strilli dei bargaglianni e delle civette. Ciascun animale, dal più piccolo al più vistoso, contribuisce al mantenimento dei delicati equilibri che regolano gli ecosistemi.



Se ti fermi ad osservare la superficie apparentemente immobile dell'acqua di un acquaro potrai vedere emergere periodicamente i rari tritoni, ascoltare il fruscio di una biscia, il gracidio di rane e rospi, potrai lasciarti stupire dal volo veloce e vibrante delle libellule adulte che sfrecciano attorno alla pozza in cerca di prede.

Ti aspettiamo per una piacevole esperienza nel cuore del Parco

-  Punto panoramico
-  Area pic-nic
-  Sorgente/pozzi
-  Cippo di confine

Scala 0 200 m 400 m



Non solo Sentiero Natura: cosa fare in zona



Impianto Orienteering

L'area di Camposoriano è cartografata per le attività di orienteering. Per saperne di più:
<https://www.ori.tnt-asd.it/>
<https://www.fiso.it>



-  Via dei Cippi
-  Variante Via dei Cippi
-  Sentiero Emilio Selvaggi



Organizza la tua visita

- **Sentiero Natura La Cattedrale**
 Sentieristica Ente Parco
 Difficoltà: per tutti/ percorso inclusivo
 Lunghezza A/R e durata: 800 m / 40 minuti
- **Sentiero La Via dei Cippi**
 Sentiero CAI 531
 Difficoltà: E+
 Lunghezza A/R e durata: 20 km / 8 h
- **Sentiero Anello**
 Dalla cattedrale al Dinosaurio
 Percorso ad anello (parte di CAI 532A + SP)
 Difficoltà: T/E
 Lunghezza e durata: 2 km / 1,2 h
- **Sentiero Monte Romano**
 Sentiero CAI 532
 Difficoltà: E
 Lunghezza A/R e durata: 20 km / 8 h
- **Sentiero Anello di Cavallo Bianco**
 Sentiero CAI 532A
 Difficoltà: E
 Lunghezza e durata: 8 km / 3,30 h
- **Sentiero La Chiavica di Zi Checca**
 Sentieristica Ente Parco
 Difficoltà: T
 Lunghezza A/R e durata: 1,5 km / 1 h

Info utili

Ente Parco Naturale Regionale Monti Ausoni e Lago di Fondi

Sede: via Cavour 46 Fondi (LT)
tel. 0771 513644
e mail: parcoausoni@regione.lazio.it
pec: parcomontiausoni@regione.lazio.legalmail.it
Servizio Guardiaparco: tel. 331 3565500

Comitato Cittadino Camposoriano

Per la fruizione del Sentiero natura, dell'area pic-nic e dell'Ostello l'Ente Parco ha stipulato un Patto di collaborazione con il Comitato Cittadino. Contatti:
Sig. Ezio Sacchetti tel. 339 2916680



www.parchilazio.it/montiausoni

Oggi il visitatore che vuole conoscere questo territorio ha a disposizione una serie di attività che vengono incontro alle diverse esigenze: la visita al Sentiero Natura, il trekking su una fitta rete di sentieri che permettono di raggiungere le zone più belle e panoramiche di questo comprensorio, le passeggiate rilassanti a piedi o in bicicletta. Recentemente l'Ente Parco ha promosso la realizzazione di un campo per l'orienteeing, commissionando la stesura di un sistema cartografico specializzato, che permette lo svolgimento dell'attività di orienteeing a Camposoriano sia a livello agonistico che amatoriale, richiamando in zona una nuova forma di turismo.

Per gli appassionati di fossili sarà immancabile la visita al sito con le impronte di dinosauro *Struthiomimus*, ritrovate in un blocco di pietra da costruzione proveniente proprio dalle cave della zona di Terracina e custodito presso il Centro visite e Museo del Parco. Infine, le aree pic-nic attrezzate e la foresteria, facilitano la fruizione di questo angolo dell'area naturale protetta e permettono di godere in pieno relax di una giornata immersi nella natura.

Il nostro lavoro per l'accessibilità: il Sentiero Natura



Un tracciato di 400 metri, con deboli dislivelli e pavimentazione in battuto garantisce la fruizione da parte di persone con mobilità ridotta

Un corrimano sull'intero percorso, 11 pannelli e 4 scatole tattili con testi per ipovedenti e in Braille, garantiscono la visita in autonomia anche a persone con ridotta capacità visiva o a persone non vedenti



Per i visitatori che vogliono accedere ai testi in modo alternativo alla lettura, i contenuti di ogni pannello sono disponibili in formato audio, attraverso l'utilizzo di QR code o tramite tecnologia NFC.